QUADRANTE 23

D i r e t t o r i :
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Roma, via Frattina, 48, 62959
Ammin.: Milano, corso Roma 101, 50530
Abbonamenti: via Moscova 60, 66573
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

S O M M A R I O
(M a r z o X I I I)

L'architettura di Malta prima di Creta (L. M. Ugolini) con commento di A. Crespi

Io qui ora (per una nuova grammatica) (Ulisse Perso)

All'inviato speciale (E. Bodrero)

Picasso retorna a Espana (Simenes Caballero)

Urbanistica corporativa (E. P.)

(Ristampe) Il gruppo «7»

Origini del gruppo «7» (Carlo Belli)

Apparire del jazz (A. Caraceni)

(Trame di filmi) Il tavolino a tre gambe (J. Comin)

10 Tavole illustrate

Corsivi di P. M. B., «21», G. Monaco, E. P.

L'ARCHITETTURA DI MALTA PRIMA DI CRETA

L'astronomo scopre col calcolo l'esistenza di astri celesti ancora invisibili all'occhio umano, per quanto questo venga coadiuvato dai più potenti mezzi meccanici costruiti all'uopo dall'ottica moderna. E di tale astro, supposto, ma nello stesso tempo reale, crea tutta la vita, intuendone la proprietà, determinandone le leggi che regolano il suo moto e stabilendo anche i rapporti di dipendenza tra esso e gli altri visibili corpi celesti roteanti nell'immensità del firmamento.

Con analogo processo mentale potremmo tentare l'identificazione del misterioso focolare di cultura da cui Malta attinse la prima scintilla che poi si tramutò ed espanse in sì mirabile e vasta fiamma.

A noi certo interesserebbe rintracciare un centro di fiorenti manifestazioni di età più antica che quella neolitica maltese: per esempio un focolare di sviluppate forme paleolitiche — o al massimo appartenenti al periodo di transizione tra il paleolitico e il neolitico — simili, in embrione, a quelle neolitiche maltesi; ma resta impossibile al giorno d'oggi identificare con sicurezza il centro culturale da cui Malta primitiva attinse le primitive forme della sua cultura. L'andare alla ricerca di esso — attese le nostre attuali scarse conoscenze del mondo più antico — equivarrebbe soltanto a uno sfoggio di ipotesi. Per ora si può soltanto supporre che anche Malta abbia avuto dal di fuori, da un focolare di età paleolitica, realmente esistito ma a noi ancora ignoto, il germe vitale della sua civiltà primitiva, germe che Malta accolse, coltivò e portò a grande sviluppo in età neolitica.

Questa affermazione costituisce già un risultato, del quale, al momento presente, conviene restare soddisfatti, in attesa che nuovi apporti delle future ricerche ci permettano di procedere più oltre nella via della soluzione del quesito. Del resto, non è certo questo un caso isolato in archeologia.

Per portare un esempio analogo, non occorre allontanarci troppo da Malta, nè come spazio, nè come periodo di tempo durante il quale il fenomeno appare. Mi rivolgo alla Sicilia tanto vicina, e al materiale siculo pure di età neolitica; più specificamente a quegli esemplari vascolari di provenienza esotica trovati a Matrensa. Essi, per tecnica, forma, ornato e stile non hanno assolutamente nulla in comune con la ceramica indigena trovata nello stesso luogo. Varie e tutt'altro che plausibili sono state le spiegazioni date. Ritengo che la migliore sia ancora quella del cartellino posto, nel Museo di Siracusa, davanti a tali esemplari esotici: «Vasellame di provenienza transmarina». Cioè vasi che rivelano una civiltà, a noi ancora ignota, colla quale la Sicilia fu in relazione.

Se è veramente esistito il ponte eurafricano collegante Malta tanto alla Sicilia quanto all'Africa, e accolto pure come vero che esso sia emerso durante l'età paleolitica (pleistocene), si potrebbe giungere alla ipotetica conclusione che dall'Africa, traverso questo momentaneo collegamento terrestre, possano essere giunti a Malta gli embrioni della sua cultura mediterranea.

E la fantasia — indispensabile, ma talvolta pericolosa alleata durante il periodo di ricerca — spingerà forse taluno a formulare congetture e addirittura a dire il nome di un'altra terra ipotetica. Così chi penserà alla sommersa Atlantide; taluno riprenderà l'ipotesi della Lemuria; altri ancora rileggerà, in Ovidio, il mito di Fetonte, e crederà di trovarvi gli echi remotissimi di una civiltà africana, un dì fiorentissima, scomparsa poi per l'inaridimento della sua sede. Ma per quanto attraenti possano essere, queste, per ora, non sono altro che poetiche immaginazioni.

Durante l'età della pietra, a Malta, appaiono determinati tipi di costruzioni, alcuni particolari di tecnica architettonica e certi motivi ornamentali, che sono anteriori a quelli più o meno analoghi sviluppatisi in altre terre del Bacino Mediterraneo anche se talvolta ci appaiono tipologicamente più evoluti che questi ultimi.

Si ritiene generalmente che la forma primitiva degli ambienti chiusi, costruiti con pietra, sia stata la circolare, essendo simile alla forma della capanna che era pure rotonda, però formata con pareti di rami intrecciati talvolta intonacati con mota. Segue cronologicamente la pianta ellittica od ovale, la quale rappresenta la forma tipica della fase di transizione all'ultima, la più evoluta, la più definitiva, quella quadrata o comunque rettangolare. Orbene, a Malta, già in pura età neolitica esistono tutte e tre queste forme, per quanto quella circolare e anche quella ellittica a unica cella siano piuttosto rare, di tipo già lontano dalla primitiva capanna perchè è molto evoluto. Inoltre i tipi circolare ed ellittico monocellulari sono rappresentati soltanto da modelli antichi o da disegni di costruzioni ora scomparse.

Vi è pure la pianta rettangolare, quella cioè che altrove risulta più tardi, soprattutto poi se già così ben organica come quella maltese. A Tarscien infatti si trovò un modello della pianta non di un solo ambiente rettangolare (come al massimo sono le costruzioni di più antica data fin qui trovate in altri paesi), ma addirittura di un vero e proprio palazzo, che ho pensato possa essere stato la reggia, l'*anaktoron*.

Tralasciando tutte le questioni alle quali tale modello dà luogo riguardo alla origine della casa mediterranea, si può subito affermare che in esso si scorgono particolari architettonici di primissima importanza. Per esempio la sala grande centrale può essere considerata come un *mégaron* miceneo preceduto da una specie